

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 1061
ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: *Unità Spinale del Cto di Torino: riapertura del secondo piano e della piscina.
Cosa farà la Giunta in merito?*

Premesso che:

- da oltre un anno il Cto di Torino lavora a ritmo ridotto poiché il secondo piano di degenza dell'Unità Spinale è stato chiuso, come appreso dall'articolo su "La Repubblica" del 22/10/2021 dal titolo "Respinti pazienti con lesioni al midollo. Scatta l'allarme sull'Unità spinale", e dalla segnalazione effettuata dall'Associazione I DO Onlus, nata per la difesa delle persone con mielolesione;
- i pazienti attualmente ricoverati non usufruiscono pienamente di un pilastro della riabilitazione midollare, l'acquaticità, poiché da oltre un anno la piscina per la riabilitazione in acqua è chiusa.

Premesso, altresì, che:

- il DL 24 marzo 2022, n. 24 "Disposizioni urgenti per il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19", in vigore dal 25 marzo 2022, ha stabilito la fine dello stato di emergenza dal 31 marzo e ha regolato il ritorno alla normalità per tappe.

Dato atto che:

- il 16/11/2021 durante la seduta del Consiglio Regionale in risposta all'interrogazione a risposta immediata n. 984 avente oggetto: "Pazienti con lesioni al midollo respinti all'Unità Spinale del Cto di Torino: cosa farà la Giunta in merito?" la Giunta Regionale ha risposto: "[...] Attualmente è volontà della Direzione Generale potenziare il codice 28 per ottimizzare la presa in carico dei pazienti cronici, aggredendo così le liste di attesa di tali pazienti ad alta complessità clinico-assistenziale. Tale potenziamento è priorità aziendale, per la quale si sta procedendo con urgenza, compatibilmente con l'iter delle assunzioni di personale sanitario messe in atto, reso attualmente difficoltoso dall'oggettiva e grave difficoltà di acquisizione di personale a tempo indeterminato, per il quale sono in corso iter concorsuali".

Rilevato che:

- ancora oggi l'Unità Spinale sta viaggiando ad un ritmo ridotto rispetto alle sue reali capacità;

- restano lunghe attese per interventi più o meno complessi a livello neuro-urologico e chirurgia plastica, fondamentali per la salute, la cura e la qualità della vita per le persone con mielolesione;
- la riabilitazione in acqua non è ancora possibile poiché la piscina, nonostante sia perfettamente funzionante, riscaldata, puntualmente monitorata e costantemente mantenuta, non è accessibile agli utenti.

Constatato che:

- tale situazione lascia inattese le necessità di moltissimi pazienti che iniziano a rivolgersi ad altre strutture pubbliche, talvolta fuori Regione o private a pagamento, non solo per esami diagnostici e strumentali, ma anche per visite o interventi di altro genere, compresi quelli neuro-urologici, fisiatrici e fisioterapici;
- i 25 posti attualmente disponibili sono occupati e tra poco arriverà l'estate, il periodo dell'anno in cui l'incidenza delle mielolesioni aumenta a causa dei numerosi incidenti (motociclistici e brusche cadute), in questa condizione sarà pertanto difficile gestire l'afflusso di nuovi pazienti.

Considerato che:

- in tutta la Provincia di Torino e in Valle d'Aosta sono moltissime le persone con lesione midollare che hanno come riferimento l'Unità Spinale torinese, il cui ruolo è seguire i pazienti lungo tutto il percorso di vita, anche e soprattutto per evitare l'aggravamento di sintomi pericolosi, sia per la salute, sia per la gestione della vita quotidiana.

Considerato, inoltre, che:

- la carenza di posti inevitabilmente allunga molto le liste d'attesa per le varie tipologie di interventi;
- in questo campo anche un intervento di routine può incidere e tracciare il confine tra una quotidianità dignitosa e indipendente da un lato e una quotidianità limitante in diversi ambiti (in famiglia, sul lavoro o nella socialità) dall'altro;
- pare opportuno disporre la riapertura del secondo piano di degenza dell'Unità Spinale del Cto, la cui chiusura, se prolungata, rischia di provocare l'allontanamento di un sempre più crescente numero di pazienti;
- la piscina non deve diventare solo uno spreco di risorse (vasca piena e attiva ma chiusa al pubblico, bagnine regolarmente stipendiate), è fondamentale che riapra quanto prima.

INTERROGA

Il Presidente della Giunta



L'Assessore



per sapere come la Giunta intenda attivarsi per permettere la riapertura del secondo piano e della piscina, garantendo così la continuità e qualità delle cure ai pazienti con lesioni midollari.